

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Il confronto è diventato difficile, molto duro» ha detto Napolitano parlando delle vicende Fiat. Credo che nessuno possa negare che esiste un problema di bassa produttività nel lavoro. Però non è una questione legata esclusivamente al rendimento lavorativo delle maestranze. La produttività dipende in larga misura anche dall'innovazione tecnologica, dalle scelte di organizzazione del lavoro e quindi ci deve essere un confronto e si deve assumere questo obiettivo». Auspicabile che «tutte le parti in causa debbano riconoscere l'essenzialità di questo impegno ad aumentare la produttività del lavoro ai fini di competitività internazionale della nostra economia. Il modo di affrontare questo problema, soprattutto il punto delle modifiche che ne possono derivare nelle relazioni industriali sono oggetto di contenzioso». Controcorrente, dunque, sulla sua indicazione di un dialogo costruttivo che contribuisca al superamento della crisi più complessiva. Un appello quello del presidente «assolutamente condivisibile», ha commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Che però non ha mancato di puntualizzare che «le buone relazioni industriali si fondano sul dialogo ma ovviamente si fondano an-

L'augurio

«Che qualche seme delle mie riflessioni venga raccolto»

che sulla capacità di decidere» con un chiaro apprezzamento per l'azione di Sergio Marchionne.

I GIOVANI

Se più attente e rispettose relazioni industriali possono essere la base per arrivare ad «un modulo più costruttivo di discussione», intraprendere questa strada potrà significare anche aprire nuove prospettive ai giovani. Il futuro è nelle loro mani. Il loro destino è quello del Paese intero. Quello appena cominciato è «un anno di prove «difficili» che hanno bisogno di «uno scatto» per essere superate. Ai giovani, che sono stati al centro del suo discorso di fine anno in cui sono stati «seminati» più spunti di riflessione che il presidente si «augura» almeno per una parte vengano raccolti, Napolitano ha dedicato anche ieri un pensiero. «Con loro bisogna tenere aperte le linee di comunicazione». Lui l'ha fatto ricevendoli al Quirinale nei giorni della protesta. ♦

→ **Incontro** tra Landini e Camusso, ma le posizioni restano distanti→ **Decisivo** sarà il confronto nel comitato direttivo previsto il 15 gennaio

Referendum e firma: Fiom e Cgil alla prova di forza su Mirafiori

Si avvicina il referendum di metà gennaio che deciderà l'operatività dell'accordo per Mirafiori, ma è ancora aperto lo scontro tra Fiom e Cgil sulla strategia da seguire. Decisivo sarà il direttivo nazionale del 15 gennaio.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Anche ieri l'attenzione degli investitori si è concentrata sui titoli Fiat freschi di spin off tra i settori dell'automobile e dei veicoli industriali, che nella seconda giornata di contrattazione hanno seguito strade divergenti, unguadagnando il 6,41% e l'altro perdendo il 2,22%.

ATTESA PER IL REFERENDUM

Eppure la Borsa non è l'unico campo in cui si sprecano previsioni e speculazioni sul Lingotto: in ambito sindacale, la percentuale con cui si affermerà o meno tra gli operai l'accordo per Mirafiori riscuote ancora più interesse. Sergio Marchionne, come al solito, è stato chiarissimo: se i sì non raggiungeranno il 51%, la produzione dello stabilimento verrà spostata altrove. La consultazione potrebbe già tenersi la prossima settimana, forse il 13 e 14 gennaio, al più tardi il 17 e 18, quando le tute blu rientreranno dalla cassa integrazione, e in molti osservatori considerano il 60% di voti favorevoli un obiettivo a portata di mano di Fim, Uilm, Ugl e Fismic. Ma l'opposizione della Fiom, che pure non farà direttamente campagna contro il referendum, si annuncia serrata.

Per il giorno dell'Epifania, infatti, il sindacato ha annunciato una manifestazione di protesta nella centrale piazza Castello, a Torino, per informare i cittadini sui contenuti dell'accordo per Mirafiori e sulle ragioni per cui la Fiom non l'ha firmato. Al fianco dei metalmeccanici ci

sarà anche la Cgil del Piemonte, ma questa vicinanza alla confederazione d'appartenenza rischia di sfaldarsi all'avvicinarsi del referendum: sul che fare dopo la consultazione, infatti, la spaccatura tra Fiom e Cgil è ancora profondissima.

BRACCIO DI FERRO FIOM-CGIL

Non è bastato a ricomporla il lungo incontro faccia a faccia di lunedì sera tra i due leader Maurizio Landini e Susanna Camusso, nel quale sono state ribadite le rispettive posizioni.

DISUGUAGLIANZE

Le stock options di Marchionne e la cig degli operai

MODERNITÀ ■ Gli operai, anche quelli in cassa integrazione, pagano il doppio delle tasse dell'ad del Lingotto, pur guadagnando infinitamente di meno, anche se considerati tutti insieme. «La modernità dischiusa da Fabbrica Italia è efficacemente rappresentata da due dati» denuncia il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, «nel 2011 i capital gain di Marchionne sulle sue stock options Fiat sono attesi in circa 120 milioni di euro, una somma superiore ai salari e stipendi percepiti da tutti gli operai e quadri delle Carrozzerie Mirafiori se lavorassero a tempo pieno per tutto l'anno, ma purtroppo faranno tanti mesi di cassa integrazione». E ci si mette pure il fisco: «Sui suoi stellari capital gain, Marchionne verserà, come gli altri azionisti Fiat, un'imposta sostitutiva del 12,5%. Gli operai sulla cassa integrazione e sui loro salari pagheranno in media un'Irpef del 25%, i quadri avranno un carico intorno al 33%. È il mondo post ideologico tanto caro e celebrato dal nostro modernissimo ministro Sacconi».

«Le firme tecniche non esistono, gli accordi o si firmano o non si firmano» ha ripetuto anche ieri il segretario generale della Fiom, respingendo la proposta confederale di accettare comunque il responso dei lavoratori per entrare nelle Rsa della fabbrica torinese. Per ulteriori chiarimenti si dovrà dunque aspettare la segreteria unitaria di Fiom e Cgil prevista per domenica prossima. Anche se Landini non ha lasciato spazio a grandi aperture: «La linea sarà quella decisa dal comitato centrale Fiom, a cui ha partecipato anche la Cgil e che non ha visto voti contrari. La riunione di domenica servirà per mettere a punto le iniziative da realizzare» contro gli accordi di Mirafiori e Pomigliano».

Ma gli appuntamenti in Corso Italia si susseguiranno con scadenza quotidiana: l'11 e 12 gennaio a Chianciano si terrà l'assemblea nazionale delle Camere del Lavoro sulla contrattazione sociale e territoriale-

Consultazione

I lavoratori delle carrozzerie forse al voto la prossima settimana

le, e martedì sera si riuniranno tutti i segretari generali della Cgil, di categoria e dei territori. Occasioni preziose per tentare il riavvicinamento con le tute blu, ma senza potere decisionale. La data decisiva, piuttosto, sarà quella del 15 gennaio, giorno in cui la Cgil (anche in risposta alla polemica sollevata in merito dall'ex leader Fiom Gianni Rinaldini) ha convocato il proprio comitato direttivo nazionale: una riunione formale di un organismo statutario, con tutti i poteri necessari per arrivare ad una decisione definitiva sulla strategia per Mirafiori. Ovvero, la resa dei conti tra Fiom e Cgil. ♦